DAL SANSCRITO: IL "PRIMO GIORNO" (DALLA DIPENDENZA ALLA LIBERTÀ)

SANKALPA

DALL'ASSOCIAZIONE

Insieme con coraggio...

pagina **5**

CÀ DELLE ORE

Apertura e armonia...

pagina **18**

CON IL MONDO

La diversità è vita

pagina **24**

TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE SANKALPA ONLUS

ANNO XV - N. 2

Eremo di S. Pietro

Situato tra le verdi colline di Mason Vic. tra ulivi, viti e ciliegi, è un luogo di pace e silenzio, di serenità e raccoglimento, di ricerca spirituale e meditazione. I primi cenni della sua esistenza risalgono al 1293 e dopo varie alternanze di custodia, arriva a questa ormai semi-distrutta chiesetta, nel 1983, Padre Ireneo da Gemona, frate francescano, che con devozione ed impegno, con l'aiuto di tanti volonterosi, ha ridato vita all'antica costruzione. Nel tempo è diventato un centro di spiritualità e di accoglienza dove si può fare esperienza di preghiera e raccoglimento, di incontri individuali e di gruppo, formazione umana e spirituale, condivisione...

È il *"cuore"* che pulsa e nutre tutte le attività fondate da P. Ireneo e che da qui sono partite.

Comunità Ca' Delle Ore

Ca' delle Ore Cooperativa Sociale gestisce l'omonima comunità terapeutica, creata nel 1984 per il recupero e la riabilitazione di persone affette da dipendenza da sostanze ed alcool. La comunità è situata sulle colline dell'alto vicentino, a Breganze (VI), in una struttura ampia ed accogliente immersa nelle prealpi venete. Sono accolti sino ad un massimo di 25 utenti residenziali, mantenendo nel profilo di "piccola comunità" un rapporto tra numero di utenti e operatori basso, per favorire un approccio il più possibile individualizzato e personalizzato.

Il progetto terapeutico riabilitativo Sankalpa, mira alla rinascita del soggetto ad una nuova vita nella sua interezza di uomo, proponendo un approccio di ampio respiro, che trova le sue radici nella visione francescana della vita e nella psicologia transpersonale e sistemico-costruttivista. Il progetto Sankalpa prevede un percorso individualizzato di psicoterapia personale e di gruppo, integrato con una serie di attività psicocorporee, culturali e educative, anche esterne alla comunità, nonché incontri con le famiglie, e fase per il reinserimento lavorativo e follow up dopo la dimissione.

Associazione Sankalpa

L'Associazione Sankalpa nasce nel giugno 2000 presso l'Eremo di S. Pietro a Mason Vicentino con due attività: presso la Comunità terapeutica "Cà delle Ore" di Breganze e presso l'Eremo di S. Pietro. Poi, per rispondere pienamente ai principi fondamentali cui si ispira "l'uomo è nato per ricevere doni e diventare a sua volta dono e per riscoprire la sua essenza e impegnarsi nell'umanizzazione" le attività si sono sempre più ampliate. Ad oggi siamo impegnati nella Comunità, all'Eremo, nella realizzazione completa del giornale Sankalpa, con aiuti verso Bosnia, Brasile, Africa e India, nelle raccolte di generi di prima necessità, nelle raccolte fondi con mercatini, cassettine presso esercizi del territorio, adozione di progetti a distanza e sensibilizzazione individuale e quanto ancora troveremo sul nostro cammino.

editoriale

INSIEME CON PIÙ CORAGGIO

Acquerello di Antonia Bortoloso

di **Padre Ireneo**

Saper stare con gli altri … esistere con gli alti e con gli altri costruire passo dopo passo la propria e altrui gioia d'essere, d'esserci in questo mondo: esperienza unica e irripetibile dove poter insieme coltivare la terra-giardino che abbiamo a disposizione e portare buoni e abbondanti frutti di bellezza … perché è per questo che esistiamo … siamo vivi e insieme. Ecco, soprattutto in questo tempo dove si è tentati di chiudere la propria vita a riccio a causa delle tante minacce e a tanta violenza contro la vita, siamo chiamati a non cadere nella trappola del disfattismo ma a moltiplicare il coraggio e a guardare con fiducia dentro il proprio cuore e dentro il cuore degli altri perché è lì che abita la SPERANZA più GRANDE… e la forza per andare avanti. Dice bene e augura don Gigi Ciotti quando così si esprime senza tanti ghirigori:

"Vi auguro di essere eretici

Eresia viene dal greco e vuol dire scelta. Eretico è la persona che sceglie e, in questo senso è colui che più della verità ama la ricerca della verità.

E allora io ve lo auguro di cuore questo coraggio dell'eresia.

Vi auguro l'eresia dei fatti prima che delle parole, l'eresia che sta nell'etica prima che nei discorsi.

Vi auguro l'eresia della coerenza, del coraggio, della gratuità, della responsabilità e dell'impegno.

Oggi è eretico chi mette la propria libertà al servizio degli altri. Chi impegna la propria libertà per chi ancora libero non è.

Eretico è chi non si accontenta dei saperi di seconda mano, chi studia, chi approfondisce, chi si mette in gioco in quello che fa.

Eretico è chi si ribella al sonno delle coscienze, chi non si rassegna alle ingiustizie. Chi non pensa che la povertà sia una fatalità.

Eretico è chi non cede alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza.

Chi crede che solo nel noi, l'io possa trovare una realizzazione.

Eretico è chi ha il coraggio di avere più coraggio".

dall'associazione

a cura della **Redazione**

Parole e sguardi

Un sottile filo lega il cammino dell'Eremo di San Pietro, guidato dalla sapiente mano di Padre Ireneo, a quello del magistero di Papa Francesco: è come se questi due instancabili pastori si fossero messi d'accordo, si sostenessero a vicenda, nel portare avanti la loro Missione: in realtà ciò che li accomuna non è altro che l'aderenza piena e incondizionata al Messaggio Evangelico, e pertanto proprio a quel costruire ponti, tema scelto quest'anno dalla Redazione. Chi ha avuto la fortuna di frequentare questo centro di spiritualità immerso nelle verdi colline di Breganze ha ben presto compreso, infatti, che il dialogo, il confronto con l'altro, ne è il cuore. Chiunque lì può sentirsi accolto, e così molti ne fanno ritorno. Il cammino è sempre uno solo, quello di Gesù, quel perseverare nell'andare incontro all'altro, all'umanità tutta, ancor più se carica delle sue debolezze, indipendentemente da credenze, fedi, culture, appartenenze, ecc.

Papa Francesco ne parla a chiare lettere nella sezione finale della sua enciclica, *Evangelii Gaudium*: un dialogo che inevitabilmente non tocca unicamente la sfera spirituale ma pervade anche quella sociale (nonché quella politica), il mondo intero. Un dialogo che si rivolge a credenti, di qualunque religione, ma anche a non credenti: "La Chiesa parla a partire da quella luce che le offre la fede" […] "apporta la sua esperienza di duemila anni e conserva sempre nella memoria le vite e le sofferenze degli esseri umani" in un significato che "può arricchire quelli che non credono e invita la ragione ad ampliare le sue prospettive". E il dialogo diventa così strumento di pace: "È tempo di sapere come progettare, in una cultura che privilegi il dialogo come forma d'incontro, la ricerca di consenso e di accordi, senza però separarla dalla preoccupazione per una società giusta, capace di memoria e senza esclusioni". Aspetto questo fondamentale in una società, quella odierna, dove, purtroppo, al centro non viene posta tanto la gente comune, la persona, quanto piuttosto gli status o le classi sociali, le appartenenze, alimentando così una cultura dello "scarto" di chi non appartiene a categorie privilegiate, di chi non può produrre, di chi è più debole; una cultura, pertanto, che accresce e sembra trarre forza da disparità, ingiustizie, che inevitabilmente sfociano in conflitti sociali. A tal proposito - continua Papa Francesco – auspicabile è una Chiesa che collabori con lo Stato per la promozione del Bene comune della società, mettendo in luce i valori fondamentali dell'esistenza umana, per attuare azioni politiche concrete che concorrano alla Pace.

Il dialogo deve essere anche tra scienza e fede: la Chiesa non ha la pretesa di arrestare l'inevitabile progresso delle scienze, frutto dell'immenso potenziale che Dio ha donato alla mente umana. Semmai ciò che si propone è di intervenire qualora le affermazioni di alcuni scienziati abbandonino le loro ragioni per abbracciare invece ideologie che chiudono la strada a un "dialogo autentico, pacifico e fruttuoso". A tal proposito il teologo Vito Mancuso spiega: "Scienza e fede non si conciliano in sé ma nella coscienza di ciascun individuo" e – continua - "la scienza guarda al mondo così com'è, lo descrive, la fede è una grande esortazione al mondo come dovrebbe essere, agli uomini come dovrebbero essere; il singolo deve assumere gli elementi che la scienza consegna e valutarli dal punto di vista di una propria visione del mondo e capire come questi elementi che la scienza offre si possano conciliare con i valori etici, i valori morali e i valori spirituali che abitano la propria interiorità". Per riuscire a fare ciò è necessario mantenere viva l'apertura all'ascolto, al nuovo, a ciò che ci sorprende o ci scombussola e questo tanto a livello di Chiesa in generale quanto a livello di singolo individuo.

Di volta in volta si dovranno ricercare modalità, parole, sguardi, gesti, apertura del Cuore che ci consentano di entrare in sintonia con l'altro, senza paure, diffidenze, pregiudizi, perché la pace si costruisce a piccoli passi e, soprattutto, come dice Papa Francesco, "la pace è artigianale", non esistono ricette preconfezionate per raggiungerla: "Non si tratta solamente di ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi".

Ed ecco quindi il dialogo interreligioso, un "dovere" per i cristiani alla luce della preghiera di Gesù: «Che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Tale dialogo non può che fondarsi su un "atteggiamento di apertura nella verità e nell'amore" nella condivisione di gioie e dolori. Ancor più oggi, in un momento storico in cui c'è chi si arroga il diritto, in nome di un Dio costruito su misura, di compiere atti di violenza nei confronti di chi non condivide il medesimo credo, risulta urgente ribadire con forza il diritto umano fondamentale, spesso ricordato proprio da Papa Francesco, alla libertà di credo e di professione religiosa; come pure diventa necessario, soprattutto in un'ottica di pace e di fratellanza universale, riflettere sul legame profondo che in verità esiste tra tutte le fedi e che ne costituisce il ponte, travalicando ogni differenza: sorge allora l'esigenza di perseverare nel riconoscere tali ponti perché ogni religione possa realmente contribuire al suo ruolo primario, quello di riappacificare e unire l'umanità tutta.

Infine, un posto particolare Papa Francesco lo dedica al nostro rapporto con il popolo ebraico: qui Papa Francesco non parla esattamente di "dialogo" ma di "relazione", a sottolineare il particolare rapporto che lega i cristiani con questo popolo, con ciò che la Chiesa considera "la radice sacra della propria identità cristiana". Sebbene alcune convinzioni cristiane siano, di fatto, inaccettabili dall'Ebraismo, esiste una comune "preoccupazione per la giustizia e lo sviluppo dei popoli"; pertanto, è auspicabile che tale "relazione", pur nel rispetto di tali differenze, divenga parte integrante della vita dei discepoli di Gesù…[continua]

dall'associazione

«La Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: "Io faccio nuove tutte le cose"». [Papa Francesco]

Padre nostro che sei nei Cieli, Tu che vuoi che ci sentiamo fratelli e T'invochiamo;*
Tu che ci esorti alla preghiera, aiutaci ad invocarti non con le labbra ma col cuore.*
*Il tuo Nome sia santificato * la Tua Parola rimanga pura in noi;*
Possiamo vivere nella santità, degni del Tuo Nome santo.*
Proteggici da ogni dottrina falsa, richiama a Te il misero popolo errante.*
Venga il tuo Regno nel Tempo presente, e dimori oltre il Tempo nell'Eternità.*
Lo Spirito Santo abiti in noi, coi suoi molteplici doni.*
L'ira e il forte dominio di Satana infrangi, dal suo potere preserva la tua Chiesa.*
La tua Volontà si compia, Signore Dio, sulla Terra come nei Cieli.*
Donaci la pazienza nel tempo della prova, l'obbedienza nella gioia e nel dolore;*
*Allontana e sconfiggi ogni movimento di carne e di sangue * che si oppone al tuo Volere.*
Donaci il nostro pane quotidiano, e quanto è necessario alla nostra vita fisica.*
Tieni lontane le guerre e le discordie, le epidemie e i tempi di penuria.*
Concedici giorni di lunga pace, allontana le ansie e le cupidigie.*
Perdona i nostri peccati, o Signore, non siano per noi motivo di turbamento,*
Come noi li rimettiamo ai nostri debitori, le colpe e le debolezze.*
Rendici solerti nel tuo servizio, con vero amore e unione di cuori.*
Non c'indurre, o Signore, nella tentazione; quando lo spirito malvagio ci assale sii alla nostra destra e alla nostra sinistra.*
Aiutaci ad opporre una ferma resistenza, con fede salda e fiduciosa, con il conforto dello Spirito Santo.*
Liberaci da tutti i mali, malvagi sono i tempi e i giorni, liberaci dalla morte eterna, confortaci nell'ultimo combattimento.*
Concedici una serena fine, prendi nelle tue mani l'anima nostra.*
Sii il nostro vero Amore, rendi salda la nostra fede, mai dubitiamo di quanto ti abbiamo detto pregando.*
Sulla tua Parola e nel tuo Nome, ripetiamo con amore: Amen!*

Preghiera di Martin Lutero, in Giovanni Vannucci, "Il libro della preghiera universale", Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1978, pp. 277-279.

Sempre nel tema scelto dalla Redazione della rivista Sankalpa per l'anno 2015 "COSTRUIRE PONTI" (che rappresentano i collegamenti, il dialogo, la possibilità di conoscere e farsi conoscere, l'accogliere, il confrontarsi, la via per la Pace...

La PROPOSTA per il numero in uscita a GIUGNO è: LA COESISTENZA

• Vivere con gli altri è accettare e accogliere l'altro, andare incontro al prossimo, al "diverso", con coraggio per avvicinarsi, capirlo e imparare a conviverci...

• Coesistere è esistere insieme agli altri. Il nostro rapporto con la diversità...

VIVERE non LASCIARSI VIVERE

di **Armida Galasso**

Nel tempo in cui viviamo siamo circondati da molta e molte ideologie. Ideologie pseudo culturali, politiche, sociologiche, antropologiche, ideologie di desideri, estetiche, edonistiche, comportamentali… anche andando contro natura, dimenticando che la "*natura non facit saltus*" (la natura non fa salti).

Ideologie! Cioè idee, opinioni, rappresentazioni che partono esclusivamente dalla mente e che procedono con la sola spiegazione intellettuale senza alcuna base scientifica e naturale.

T. Eagleton osserva: *"l'ideologia riguarda la legittimazione del potere di un gruppo o di una classe sociale dominanti. … Un potere dominante può legittimarsi promuovendo idee e valori a sé congeniali; presentando queste idee come naturali e universali così da renderle scontate e apparentemente inevitabili; denigrando le idee che potrebbero sfidarlo; escludendo forme rivali di pensiero, oscurando la realtà sociale nei modi per sé più vantaggiosi……"*

C'è anche un forte tentativo di imporre un pensiero unico, (*colonizzazioni ideologiche che tolgono l'identità e la dignità umana.* Papa Francesco), basato sulle ideologie e lo si fa a volte in modo palese altre volte in modo subdolo travisando e trasformando desideri in diritti, discriminazioni in pseudo rispetti, imbrogli in furberie, prepotenze e infedeltà in libertà varie, immoralità con la modernità, egoismi col ben-essere, sentimenti con sentimentalismi tirati da tutte le parti… e l'elenco potrebbe continuare all'infinito.

Ma come possiamo muoverci in questa grande Babele?

Don Primo Mazzolari diceva: *"Una società che non è un incontro di cuori, ma di interessi, è una società che deve difendersi".*

Bene, allora difendiamoci da tutti questi falsi così come cerchiamo di evitare di ricevere monete false o acquistare merce falsificata.

Il falso non ha valore, perciò chi vuole imporlo deve necessariamente fare la voce grossa e forse proprio per questo può essere maggiormente riconoscibile.

Non si tratta solo di coesistenza, di accoglienza delle diversità, di comprensione delle differenze, questo sì ci deve essere ed è indispensabile per una convivenza pacifica e rispettosa. Questa disposizione non deve farci, però, chiudere gli occhi su quei Valori universali insiti nella natura umana oggi ampiamente calpestati.

Ma si tratta anche di conoscere e distinguere innanzi tutto ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, identificare e discernere ciò che è vero da ciò che è falso, riconoscere ciò che è certo da ciò che è illusorio...

Una volta, poi, che ci siamo ben chiariti e fortificati con Principi solidi, naturali ed universali, dobbiamo avere il coraggio di controbattere con sincerità a tutta la Babele che ci circonda, senza sudditanze psicologiche e soprattutto in modo aperto, chiaro e determinato.

«Possiamo dire», sottolinea papa Francesco a proposito della franchezza, *« che anche oggi il messaggio della Chiesa è il messaggio del cammino della franchezza, del cammino del coraggio cristiano».* Quella parola infatti, ha spiegato, *«si può tradurre "coraggio", "libertà di parlare", "non avere paura di dire le cose"».*

"Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male ... Scegli dunque la vita...!" (Deuteronomio 30:15.19).

Bisogna quindi riflettere sulla necessità di fare delle scelte

dall'associazione

nella vita. *"Tu devi scegliere" … "il Signore ci ha dato la libertà, una libertà per amare, per camminare sulle sue strade»*, noi siamo liberi e possiamo scegliere. Purtroppo però, ribadisce il Papa, *«non è facile scegliere»*. È più comodo *«vivere lasciandosi portare dall'inerzia della vita, delle situazioni, delle abitudini … … andare un po' dove va la gente, un po' come tutti»*.

Ma scegliere è necessario se non si vuole essere come le bandiere che si volgono là dove soffia il vento, oppure rimanere affacciati alla finestra a guardare la vita che ci scorre davanti. È vero, a volte ci vuole coraggio per le scelte giuste perché magari ci portano dove non sono i nostri amici, i compagni di lavoro e ci portano ad andare controcorrente, ma se non lo facciamo, non dobbiamo neanche lamentarci delle brutture del mondo.

La scorsa estate, a S. Rossore, si è svolto il Consiglio Nazionale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci, giovani cittadini italiani, a completamento di un anno di impegno sul tema del coraggio. È stata scritta una Carta che rappresenta i valori in cui si riconoscono e che dichiara il loro impegno.

Penso possa essere una buona riflessione per tutti noi, qui la riporto in parte!

dalla
CARTA del CORAGGIO - DIRITTI AL FUTURO

Documento del Consiglio Nazionale dei Rover e delle Scolte
San Rossore - 9 agosto 2014

CORAGGIO: SCEGLIERE CON IL CUORE

CORAGGIO è **responsabilità**, è vincere l'indifferenza, è metterci in gioco, "sporcarci le mani", assumerci dei rischi per fare ciò in cui crediamo.

CORAGGIO è **scegliere ciò che è giusto**: difendere la vita, difendere chi è più debole; agire con coerenza senza lasciarci intimorire dalla paura di fallire, dalla consapevolezza dei nostri limiti, ma provando a superarli per essere migliori; abbattere i pregiudizi.

CORAGGIO è **cogliere la sfida** di ciò che è nuovo e diverso, è aprirci al dialogo, al confronto, alla condivisione; è accogliere l'altro con serenità e positività, disposti a rinunciare a qualcosa, a metterci in discussione con umiltà; è perdonare.

(.....)

CORAGGIO è **lottare** per la giustizia, andare contro lo *status quo*; è scegliere quando andare controcorrente, è scendere in piazza consapevolmente, è combattere la corruzione che si nasconde dietro al compromesso.

(.....)

CORAGGIO è **testimoniare nel quotidiano** le nostre convinzioni, certi che dall'agire singolo possa generarsi la forza del Noi; è sentirsi parte attiva della società, riconoscendo l'importanza della collaborazione.

CORAGGIO è **fermarsi e riflettere**, è partire ma anche restare; CORAGGIO è cambiare rimanendo autentici.

La vita vissuta con **CORAGGIO** è autentica:

CORAGGIO è sogno, **è vivere, non lasciarci vivere!**

PREGHIERA
PER I GIORNI IN CUI SONO STANCO DEGLI ALTRI

**Signore, come mi stancano tutti!
Come mi stancano quelli
che mi hai dato per fratelli!
I miei fratelli... Non sono sempre divertenti.
E poi, sono tutti diversi.
Questa è la cosa più dura.
Diversi, tutti diversi; e ciascuno m'impone qualcosa
di singolare, che mi turba, mi disorienta, o mi urta.
Ciascuno di loro m'impone qualcosa. E non è
facile ammettere che gli altri siano fatti in modo
diverso. Ciascuno di loro m'impone qualcosa
d'amare: anche se trovo questo, penoso,
fastidioso, assurdo. Quanto è faticoso, Signore
amare i propri fratelli! Ho tanto desiderio a volte,
di chiudermi nel cerchio intimo di un piccolo
gruppo di amici che comprendo immediatamente,
che conosco così bene, la cui presenza ha
sempre lo stesso calore di simpatia, la stessa
pace rassicurante, stavo per dire confortevole.
Ma tutti gli altri, Signore, quanto mi costa accoglierli!
Signore, fa che io non chiuda mai
il mio cuore agli altri!
Fa che io non dica mai: "Non vi capisco".
Signore, aiutami a non classificare
mai i miei fratelli.
Aiutami piuttosto a saper ritrovare sul volto
di ognuno di loro i lineamenti cancellati
del fanciullo che egli era un tempo.
Allora, soltanto allora, Signore, io "comprenderò"**

L. Jerpbagnon

Un pensiero da condividere con Voi.

Anna e Francesco

dall'associazione

LA GLORIA di Giuseppe Berto

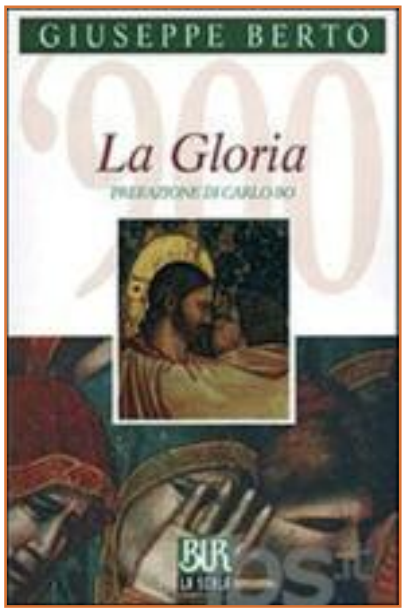
di **Paola Cremonese**

"Sognavo un romanzo ambizioso e bellissimo e l'ho scritto pensando ai giovani e a tutti coloro che non credono in Dio, ma sentono l'angoscia di non crederci".

LA GLORIA, scritto da Berto nel 1978, è stato rieditato l'anno scorso dopo quasi quarant'anni e la tesi trattata è che il tradimento di Giuda è stato inevitabile, quasi fosse "uno strumento" perché si adempisse quanto era stato detto nelle Scritture.

Per tutti Giuda è sinonimo di falsità, tradimento, insomma dare del Giuda a una persona è offensivo.

Il narratore del romanzo è proprio l'apostolo che con un bacio ha segnalato ai soldati il Maestro che erano venuti ad arrestare.



Grande era l'amicizia tra Gesù e Giuda e, attraverso le tappe della vita riportata dai Vangeli, questo profondo sentimento viene ribadito.

Ma allora, perché il tradimento?

Non tutti amavano l'uomo rivoluzionario per il suo tempo: predicava l'amore e il perdono, esortava alla speranza e all'attesa, parlava di un regno ormai vicino, il regno dei poveri, degli umili, dei perseguitati, di un Padre che l'aveva mandato per la salvezza di tutti gli uomini.

Gesù era consapevole che i giudei lo cercavano per ucciderlo; aveva rapporti con samaritani e gentili, perfino con i romani. Parlava per enigmi e compiva miracoli, diceva di essere "la luce del mondo"; e ancora "conoscerete la verità e sarete liberi".

Ma il suo tempo era ormai compiuto, era vicina la pasqua dei giudei e Gesù con gli apostoli si diresse verso Gerusalemme.

I due amici avrebbero condiviso un'angosciosa solitudine e sarebbero morti quasi contemporaneamente.

Vorrei segnalare un altro libro "FA CHE QUESTA STRADA NON FINISCA MAI" DI Luca Doninelli(ed.Bompiani, pag.140 euro 12,00).Più succintamente tratta lo stesso argomento e azzarda una ipotesi più complessa per il tradimento di Giuda. Lo avrebbe fatto per assicurare a Gesù un processo regolare, che sarebbe stato meglio "dell'ira inconsulta di una folla aizzata ad arte".

Quindi l'intento era di salvare il Nazareno.

Biografia di Giuseppe Berto

Giuseppe Berto è nato nel 1914 a Mogliano Veneto, in provincia di Treviso, secondo di cinque figli.

Dopo aver frequentato il liceo dai Salesiani a Treviso, frequentò a Padova la facoltà di lettere. Partecipò come volontario alla guerra di Abissinia con il grado di sottotenente e appena tornato in Italia si laureò, presentandosi in divisa e con le medaglie conquistate in Africa.

Iniziò a insegnare latino e storia in un Istituto Magistrale prima , poi italiano e storia in un Istituto Tecnico per geometri.

Presto si arruolò nuovamente nella Milizia per la Sicurezza Nazionale e tornò a combattere in Africa dove, nel '43 venne fatto prigioniero degli americani. Durante la prigionia in Texas iniziò a scrivere IL CIELO È ROSSO, uscito nel '47 con notevole successo.

Nel '64, dopo un periodo di forte depressione, ripercorse le fasi della sua malattia ne IL MALE OSCURO.

Molti altri sono i titoli di Berto, tra questi anche ANONIMO VENEZIANO (reso celebre dal film),OH SERAFINA, fino all'ultimo romanzo LA GLORIA, uscito nel 1978, l'anno stesso della sua morte.

LA GLORIA di Giuseppe Berto - Ed. BUR pagine 244 euro 11,00

help mission

BOSNIA-HERZEGOVINA

Dal 13 al 17 maggio, tre nostri volontari si sono recati in Bosnia Erzegovina, col nostro furgone, per portare aiuti umanitari con la consueta Carovana della Carità organizzata dall'Associazione A.R.Pa di Lecco.
Queste le impressioni riportate.

La guerra nelle ex-Jugoslavia non è finita deponendo le armi e a distanza di 20 anni, anche se in modo diverso, sta ancora facendo vittime. Famiglie nei campi profughi, orfani, disabili, anziani e poveri in uno Stato assente stanno ancora pagando care le conseguenze di un odio che và avanti da 500 anni e che sembra non avere fine.

Tutto ciò è una realtà sociale che non trova spazio sui mezzi di informazione perché è comodo chiudere gli occhi o volgere lo sguardo altrove facendo finta che la Bosnia sia quella della Medugorje descritta da Brosio.

Per fortuna in Italia esistono anche varie associazioni che si rendono conto della gravità del disagio che vivono anche gli altri e chi mensilmente, chi un paio di

volte all'anno porta con furgoni beni di prima necessità come cibo e medicinali a persone che, in un paese dove la prospettiva di un lavoro è ancora molto lontana, sarebbero abbandonate a sé stesse. Grazie sopratutto a istituti religiosi molti dei quali di suore e a persone del posto che cercano di aiutare soprattutto a chi manca l'indispensabile per vivere la situazione sembra che stia leggermente migliorando.

Io credo che se volessimo un piccolo aiuto potremmo darlo tutti....ognuno in modi diversi e con le proprie possibilità almeno ad una nazione che è a qualche ora di macchina da noi.

"...tutto quello che avrete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli l'avrete fatto a me"
Mt 25, 40-41

Matteo B

È stato il mio primo viaggio in Bosnia. Partito senza tanti condizionamenti o racconti esterni, libero da preconcetti o luoghi comune, ho trovato un paese ancora fortemente segnato dalla guerra ma senz'altro affascinante per multiculturalità e bellezza paesaggistica.

Il contesto sociale del paese mi ha mostrato fin da subito le tensioni interetniche presenti. Un esempio. Entriamo a Medjugorje e vediamo appesa all'entrata del paese la bandiera della Croazia, segno che parte della popolazione non si sente appartenere allo stato dove abita. Altro esempio. In mattinata, lungo la strada con i compagni di viaggio, notiamo una molteplicità di bambini correre nei giardini di casa. Ci chiediamo: "Ma non vanno a scuola?". E, solo successivamente, veniamo a sapere che i bambini di fede cristiana vanno a scuola di mattina e i bimbi di religione musulmana nel primo pomeriggio. Se da una parte ho trovato questi piccoli, ma forti segnali, che mostrano oltre a una difficile integrazione anche la mancanza di volontà ad arrivare a una completa pacificazione; dall'altra abbiamo trovato una bella realtà, cresciuta grazie agli aiuti comunitari e alla volontà di persone determinate nel costruire un progetto valido per il bene del proprio paese.

Nei giorni trascorsi a Medjugorje abbiamo visitato diversi centri. Sicuramente la struttura degli asili è la più strutturata e curata, gestita da persone valide e volte ad aiutare, oltre il bambino nel percorso di crescita e di educazione, anche la stessa famiglia, spesso in difficoltà per motivi economici e a volte restia ad aiuti esterni.

Toccante inoltre è stata la visita con Andrea presso alcune famiglie in difficoltà nei paesi limitrofi a Medjugorje. Andrea è il proprietario dell'albergo che ci ha ospitato che, oltre ad occuparsi della gestione della propria attività, è impegnato nell'aiutare le persone più bisognose. Reduce di guerra, oggi aiuta diverse persone in difficoltà, senza guardare la religione e l'etnia di appartenenza, grazie ai contributi delle associazioni presenti nel paese.

È proprio grazie all'aiuto di tutti gli Andrea del paese che spero di ritrovare in futuro un paese portatore di amore incondizionato verso il prossimo, senza tensioni dovute a differenti religioni o etnie.

Paolo

help mission

RACCOLTA SANKALPA

PENSIERI

Sabato 23 Maggio noi giovanissimi di San Giorgio abbiamo partecipato per la terza volta alla raccolta di Sankalpa nel nostro paese coinvolgendo i ragazzi di Salcedo e con l'aiuto dei giovanissimi di Fara.

Dopo una ricca colazione siamo partiti verso la nostra missione.

Passando casa per casa a ritirare le borsette e quindi raccogliere tutto quello che i nostri compaesani donavano per i più bisognosi, dal tonno ai vari legumi in scatola, cioccolatini e caramelle, passata di pomodoro, farina, sale e zucchero, ma anche colori, quaderni, bagnoschiuma, shampoo e il necessario per l'igiene intima. È stato bello vedere il cuore grande di ogni singola persona pronta ad aiutare chi ne ha più bisogno, dando anche poco ma pur sempre donando perché pensate che sono ben 106 famiglie nel nostro territorio e la maggior parte sono italiane!

Mi è rimasta impressa una signora anziana che quando abbiamo suonato il campanello e ci ha visti, ci ha detto di aspettare un attimo e poi è uscita dicendo 'mi sono scordata di comperare qualcosa per voi ma ho messo dentro qua tutto quello che avevo in casa' e ci ha dato la borsetta ricolma di cose.

Beh, questa è la dimostrazione che nessuno è indifferente a tale cosa e che tutti abbiamo qualcosa da donare, anche se lo dobbiamo togliere dalle nostre tasche.

Al pomeriggio abbiamo coinvolto anche i bambini dell'ACR che, dopo l'aiuto di Christian che ha spiegato loro di cosa si occupa Sankalpa e tutto il lavoro che fa, si sono divertiti a smistare parte di quello che è stato donato dalle famiglie nei vari scatoloni suddividendo genere per genere così anche loro sono stati parte attiva di questa giornata.

Concludo ringraziando tutti gli amici di Sankalpa per questa bellissima esperienza che ci fanno vivere ogni volta! Ci vediamo l'anno prossimo!

Sabato 23 maggio noi gruppo giovanissimi di Salcedo abbiamo collaborato con l'associazione Sankalpa alla raccolta viveri per le famiglie vicentine in difficoltà. É stata una bella e positiva esperienza per tutti noi. Una giornata impegnativa, ma ricambiata dalla generosità delle persone che hanno contribuito. Questa avventura ci ha insegnato che se lavoriamo insieme si possono fare grandi cose.

Giornata all'insegna della collaborazione e ricca di generosità. La raccolta viveri ci ha dimostrato quante persone hanno un gran cuore nell'aiutare il prossimo che non è molto lontano da noi, spesso può essere anche il nostro vicino di casa.

Grazie all'Associazione Sankalpa per averci dato la possibilità di fare questa esperienza.

così anche loro sono stati parte attiva di questa giornata.

Concludo ringraziando tutti gli amici di Sankalpa per questa bellissima esperienza che ci fanno vivere ogni volta! Ci vediamo l'anno prossimo!

help mission

BRASILE

A **Barreiros** gli impegni al Centro Francisco e Clara proseguono con entusiasmo e partecipazione, coinvolgendo adulti, giovani e bambini in varie attività ed in vari momenti della giornata.

A **Palmares,** oltre al Santuario, sta ora nascendo un nuovo progetto: una comunità di recupero per tossicodipendenti proprio ai piedi del Santuario, nella casa messa a disposizione da Padre Norberto. Ora si stanno predisponendo i lavori di sistemazione degli ambienti e tutta l'organizzazione per il suo funzionamento. La comunità, oltre al recupero dei giovani, si occuperà anche della custodia del Santuario.

help mission

AFRICA

Cumura

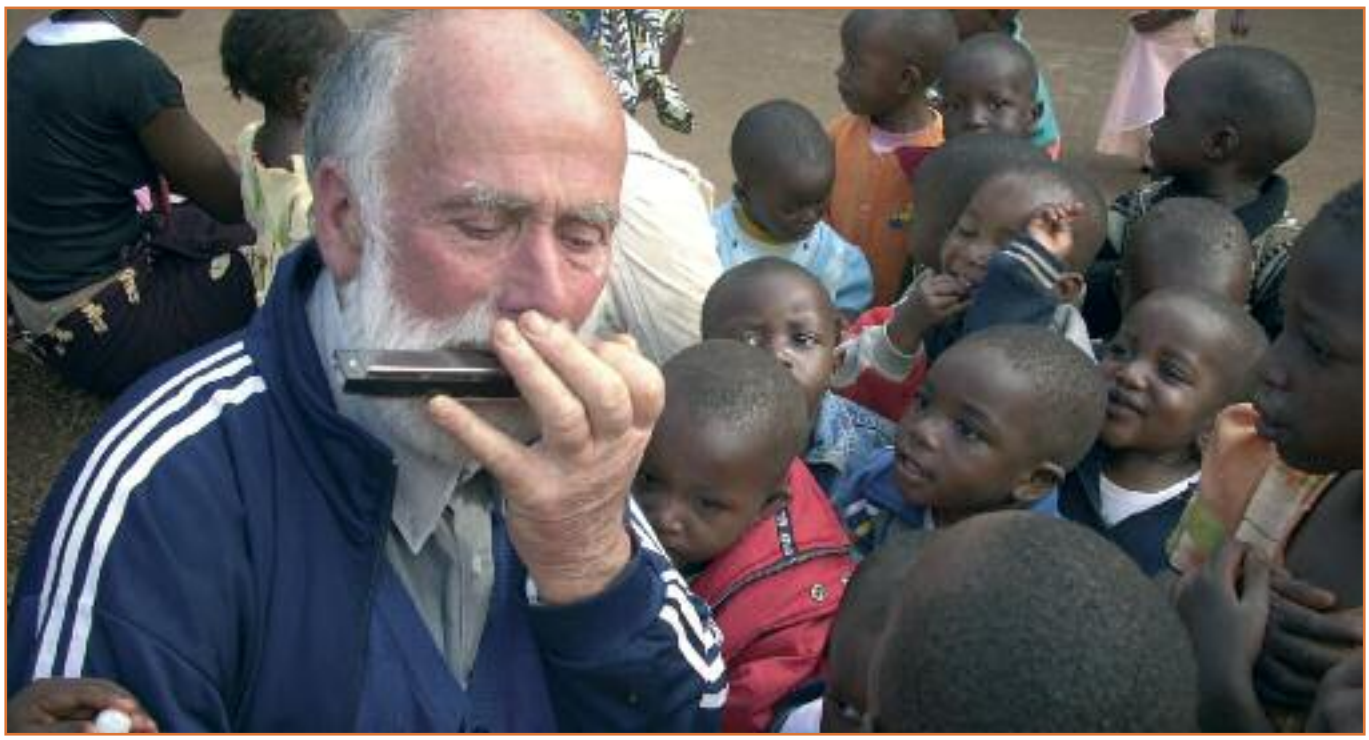
Nel lebbrosario di **Cumura** dove vive e, soprattutto, lavora il nostro amico Fra Memo, prosegue molto bene l'opera di assistenza tanto ai malati di lebbra, TBC e AIDS, quanto alle mamme che, numerose, partoriscono nel reparto di maternità evitando - grazie ai farmaci anti-retrovirali - la trasmissione dell'HIV ai neonati.

Anche grazie al grande impegno per la scolarizzazione la Missione cerca di formare quei giovani che in futuro potranno portare avanti i diversi progetti avviati. Intanto gli stessi Frati si aggiornano e si modernizzano per una gestione più efficiente della loro opera, come possiamo vedere nella foto in cui uno di loro, Padre Gianfranco, controlla al computer i cartellini delle persone con i codici a barre durante la distribuzione di medicinali e generi alimentari

Tanzania

Il nostro amico Baba Camillo che opera con tanto amore e sollecitudine nella missione di **Kipengere**, in questo periodo è in Italia per i periodici controlli medici ma soprattutto per incontrare quanti gli stanno vicino e lo sostengono in vario modo e testimoniare il lavoro che viene portato avanti.

Speriamo di poterlo avere presto anche tra noi, nel nostro Eremo di S. Pietro a Mason Vic.no.



help mission

INDIA FOOD FOR LIFE

Per capire come funziona un terremoto basta guardare un documentario; per comprendere e accettare la ferocia della Natura, invece, può aiutarci la preghiera. O Leopardi, al limite. Poi rimangono i morti, le macerie, la disperazione e un futuro sepolto. Cose che, umanamente, non si riesce ad accettare; come esseri umani si sente il bisogno di reagire, di dare concretezza alle emozioni che sorgono davanti alle immagini; di aiutare materialmente chi non ha più nulla, chi vive in situazioni di fronte alle quali i nostri problemi sembrano capricci.

L'Associazione Sankalpa, di solito, opera a sostegno della quotidianità nelle aree povere del mondo, a prescindere da tragedie specifiche e disastri naturali; ma interviene anche di fronte a catastrofi come il terremoto in Nepal del 25 aprile; magnitudo 7.8, più di 8.000 morti, 18.000 feriti. Per chi ama i numeri, aggiungiamo che i circa 30 milioni di abitanti di quel paese vivono con uno stipendio medio di 80-100 dollari al mese; già prima del terremoto il Nepal era uno dei paesi più poveri del mondo. Noi di Sankalpa non abbiamo nostre missioni o volontari attivi in quell'area. Collaboriamo e sosteniamo da anni altre realtà che conosciamo direttamente e di cui ci fidiamo. Purtroppo, per esperienza diretta e per informazioni ben documentate a disposizione di tutti, non ci fidiamo delle grandi organizzazioni internazionali, professionisti della solidarietà e istituzioni gigantesche la cui gestione degli aiuti è tutt'altro che trasparente. Preferiamo collaborare con piccole associazioni che possono garantirci che ogni euro donato arrivi effettivamente a chi ha bisogno.

Da molto tempo, attraverso Nicoletta – una nostra amica – sosteniamo il progetto **Food for Life Vrindavna**, un'organizzazione umanitaria che opera in India, 120.000 kilometri a sud di Nuova Delhi. Il loro impegno è rivolto soprattutto alla scolarizzazione delle ragazze di quell'area – circa 1500 – di cui si cerca di favorire l'educazione essendo, in quanto donne, fortemente discriminate rispetto agli uomini fin dall'infanzia; si provvede poi alla loro nutrizione e alle cure mediche, per loro così come per anziani e disabili.

Quando abbiamo deciso di dare il nostro piccolo contributo alla ricostruzione del Nepal, ci siamo rivolti a Food for Life Vrindavna, sicuri che tutto sarebbe andato a buon fine. Grazie ai loro contatti con ISKCON NEPAL (Società Internazionale per la coscienza di Krishna), hanno fatto pervenire gli aiuti a chi, in quel paese, in questo momento ha un disperato bisogno di tutto.

Ringraziamo chiunque voglia partecipare a questo impegno attraverso di noi o direttamente contattando Food For Life secondo le modalità indicateci da Nicoletta nella lettera qui di seguito.

help mission

Carissimi amici,

non posso non aggiungermi ai numerosi appelli di aiuto che stanno arrivando da tutte le parti per dare una mano alle vittime del terremoto in Nepal.

Quando ero a Vrindavana ho sentito le scosse, nonostante la lontananza. Conosco molti, molti devoti (di Hare Krishna, ndr) in Nepal. Al tempio avevano annunciato che i devoti erano salvi sebbene molti di loro avessero perso familiari, amici e casa. Già dal primo giorno era iniziata la distribuzione di cibo e l'Iskcon è l'unica a distribuire pasti caldi. Portano anche l'acqua dal tempio poiché ora viene venduta a quasi 3 euro al litro!!

Sua Santità Mahavishnu Swami è presente sul posto accompagnando la distribuzione del prasada con il kirtan. Da martedì 28 aprile, si sono aggiunti 15 medici del Bhaktivendanta Hospital di Mumbai per prestare soccorsi nelle zone disastrate. Da Calcutta sono arrivate due tonnellate di granaglie.

Naturalmente ogni aiuto è di grande utilità'.

Se conoscete l'inglese, su http://www.dandavats.com/?p=17059 e su http://www.ffl.org/en/ potete trovare informazioni aggiornate, foto e modalità' per inviare donazioni.

Se preferite e per facilitarvi, Cibo per la Vita può fare da tramite raccogliendo le donazioni che trasferiremo immediatamente al FFL Nepal. In questo modo, anche un piccolo aiuto non vi verrà troppo gravato da commissioni bancarie e anche se non avete una carta di credito o un computer potrete offrire il vostro contributo.

La donazione può essere effettuata tramite versamento su cc postale n. 40826208 intestato a Cibo per la Vita (via Osteno 8, Milano) oppure tramite bonifico (anche online naturalmente) indicando l'IBAN: IT 95 K 07601 01600 000040826208.

Vi prego di scrivere nella causale: "donazione per Nepal" e di darmene comunicazione via email (ciboxlavita@gmail.com) perché a volte le poste impiegano giorni prima di mandarmi l'avviso di accredito.

La donazione inviata tramite il conto in Italia può' essere detratta dalla dichiarazione dei redditi.

Spero di sentirvi.

Grazie e cari saluti

Hare Krishna!

ys Nikunjavasini (Nicoletta)

Cibo per la Vita

help mission

INDIA - PREMA VASAM

Quando circa 6 anni fa, l'amico Francesco Faresin ci ha parlato di Prema Vasam, immaginavamo appena l'importanza e la grandezza di questa realtà, creata un giorno dal nulla, o meglio, da un moto del cuore di un giovane psicoterapeuta che ha deciso di dare accoglienza e cure a Prem, un bambino orfano, disabile e abbandonato per strada (condizione, tra l'altro, molto frequente nell'India delle caste e delle grandi contraddizioni). Proprio a metà maggio Prem ha festeggiato il suo compleanno e tutti gli ospiti hanno fatto festa con lui dimostrandogli quanto sia importante per loro.

Dal giorno in cui Prem è stato salvato, quella casa dell'amore che è Prema Vasam (la Casa di Prem ,appunto) a Chennay City, è cresciuta fino ad accogliere più di un centinaio di bambini e giovani orfani, molti dei quali con disabilità gravi, dando loro assistenza medica, nutrizione, educazione, occasioni di svago e divertimento, cultura,affetto sincero, sostegno negli studi fino ai livelli più alti, opportunità di vita inimmaginabili prima che fossero accolti lì come ospiti. Immaginiamo che non sia stato facile per Selvyn Roy – questo il nome del fondatore – ottenere anche le cose più essenziali

dalla comunità e dalle istituzioni; solo una grande tenacia e una profonda convinzione dell'importanza del suo impegno lo ha portato a fare di Prema Vasam un centro che unisce amore e professionalità; che attira volontari, sostegno economico privato e governativo; capace di continuare ad accogliere situazioni disperate anche quando sembrano non esserci né soldi né posti; in grado di portare giovani studenti disabili alla laurea e al master; un centro che a volte è costretto a piangere - per un fallimento, per qualcuno che muore o prende altre strade - senza però fermarsi; anzi, Prema Vasam continuerà a crescere. Noi siamo felicissimi, nel nostro piccolo, di poter aiutare Selvyn Roy nella sua azione; proprio giugno è il mese più costoso per la struttura perché molti degli ospiti devono tornare a scuola e al college e non è facile soddisfare tutte le richieste.

Quello che è veramente commovente e che ci dà l'idea di quanta fede sincera abbia Selvyn Roy nel proprio lavoro e in quello dei suoi collaboratori, è che per i suoi ospiti non ha quasi mai chiesto aiuti economici; si limita a chiedere preghiere per la loro salute e per il buon andamento degli studi.

Pensieri...

a cura della **Comunità Ca' Delle Ore**

Coesistenza e Regole

L'universo è un sistema nel quale i fenomeni sono legati fra loro da relazioni di causa-effetto e da trasferimenti di energia. Einstein diceva: "Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma"!

Penso che tutti i sistemi siano circuiti aperti che ricevono energia da qualche sorgente esterna e ad essa poi cedono energia. Se pensiamo all'uomo come un circuito, gli eventi interni possono influenzare gli eventi esterni o esserne influenzati.

L'uomo utilizza la comunicazione per entrare in relazione, con la differenza rispetto agli oggetti, che l'energia, in questo caso,è una grandezza del tipo stimolo-risposta e non quindi, di causa-effetto. In questo sistema l'energia della risposta è fornita da chi risponde. Se, ad esempio, giocando a pallone, sbadatamente do un calcio all'avversario, la sua risposta dipende dal comportamento appreso: può avere una reazione simmetrica e rispondere con aggressività, oppure una reazione complementare e rimanere indifferente, trattenendo una dispersione di energia. L'energia può essere usata, in modo positivo o negativo: l'uomo ha la possibilità di governare la propria energia. Ha la coscienza e questa è regolata dal libero arbitrio.

Il nostro corpo è costituito da una parte più rigida, un genotipo, che determina parte delle nostre azioni e reazioni, ma pure un fenotipo, più flessibile, e cioè quelle capacità che durante la vita possiamo apprendere per coesistere. Ovviamente, abbiamo una riserva limitata di energia e, per non disperderla, sono necessarie delle limitazioni economiche, dei vincoli. Attraverso dei vincoli, la mente umana si è evoluta: quando un comportamento è ridondante, la nostra mente lo rende automatico, uno schema mentale (qualcuno lo definisce inconscio) creando, pure una gerarchia nei nostri livelli di apprendimento. L'uomo impara naturalmente, per "prove ed errori" finendo con il preferire la risposta più vantaggiosa e, quindi, positiva ad un determino stimolo.

.Adriano Veldorale, Assieme

Nel corso dei secoli, le persone hanno imparato che per coesistere con se stesse,ma anche con gli altri, è necessario darsi dei vincoli, che possiamo identificare come limiti o regole, risposte che hanno una struttura gerarchica, con il fine di ottenere un'economia efficace ed efficiente del benessere. Al livello superiore, queste regole le possiamo definire valori o principi fondamentali, come la giustizia, la verità e l'amore. Questi, sono necessari per non creare un cortocircuito nel sistema relazionale umano, per promuovere un'energia positiva, piuttosto che negativa. Ad esempio, la libertà è un valore che ad un livello inferiore necessità di altri vincoli, di scegliere tra il bene o il male.

Ciò che risulta significativo è la possibilità di crearci delle strutture che, se mantenute con costanza e intensità ci consentono di aumentare o, addirittura filtrare energia dagli altri, dall'universo, invece di disperderla. Oggigiorno, abbiamo psicologi,filosofi, uomini di scienza che cercano di dimostrare empiricamente questo. Grandi profeti del passato, come Gesù sono stati maestri autorevoli nel trasmetterci queste strutture e i Comandamenti ne sono un esempio; sono pensati per ottimizzare la convivenza fra gli uomini. Con la coesistenza, la nostra vitalità, la nostra serenità, la nostra forza aumenta. Solo con l'aiuto degli altri risolviamo i nostri problemi e evitiamo dispersione di energia, solo con gli altri la possiamo aumentare. I pensieri e le emozioni migliori nascono dal confronto; la creatività, le opere del genio, i nuovi movimenti artistici nascono in relazione a quelli passati o già esistenti che necessitano di regole per coesistere efficacemente.

Matteo C.

Imparare a coesistere

In questi anni in cui per me esisteva solo la "SOSTANZA", quindi gran parte della mia vita era incentrata su di essa , non ho mai cercato la vicinanza e mai di coesistere con qualcuno, con questa parola ,pensandoci sto facendo i conti solo ora… perché chi vi sta scrivendo queste righe è un ragazzo della comunità per dipendenze "CA' DELLE ORE – GRUPPO 2015".

Sono arrivato a Breganze da poche settimane e il fatto di frequentare 24 ore su 24 una ventina di ragazzi di ogni età, con diversità economiche, politiche ed altro che scoprirò solo nel tempo, per me è già una cosa nuova e molto strana. A volte mi pesa, altre meno, non sempre ci si capisce altre volte tra quei 20 ci si fraintende, comunque sempre per ogni piccolezza e ad ogni minuto della giornata devi metterti in gioco e imparare a coesistere, non è facile.

Riconosco che per un ragazzo con le mie esperienze negative, già il fatto di appartenere a questo gruppo, anche se il più "sgangherato" che la storia ricordi -ovviamene scherzo- è già una benedizione, essendo arrivato da poco capisco che solo gettando giorno dopo giorno le mie reti posso sperare, al più presto, di pescare del buon pesce e quindi entrare in vero contesto di coesione.

Ripensando a questa parola sto cercando di vedere oltre queste quattro mura per esempio all'intera razza umana, vedo quanto male l'uomo ha fatto per primo a se stesso, scatenando guerre in tutto il mondo, anche, in nome della religione, (ancora aperte) arrivando poi a ricordare che non riusciamo a coesistere neanche con persone simili, come i vari genocidi razzisti in tutte le salse e in qualunque parte del mondo e finisco a pensare a certe razze animali che prima di noi vivevano in zone specifiche di queste terra prima di essere sfrattati nel migliore dei casi chissà dove...

Non sono proprio la persona giusta per parlare di coesione, io che ho sacrificato anche l'amicizia del mio miglior amico per l'interesse della sostanza e che ne sto facendo i conti solo adesso. Come continuo a dirvi sono pochi i giorni passati qui in comunità ma sono sicuro che solo cominciando da qui, in via Brogliati posso grazie a quel gruppo" sgangherato" provare ed attraversare quel ponte immaginario che ora non riesco neanche a vedere

Grazie a tutti.

Elia G.

da ca' delle ore

IO, TU, NOI

La coesistenza, aver coraggio di condividere,
Il coraggio di chiedere e il coraggio di saper ascoltare.
Uniti da primaria natura,non sentirsi padrone ma semplice
ospite, dato che a questo mondo siamo solo di passaggio.
Saper condividere le gioie è bello e aiuta a gioire,
riuscire a condividere i problemi è bello uguale perché
aiuta a crescere nella gioia!
Non si può sempre avere una soluzione ai problemi;
Cerchiamo di comprenderli, di dargli un nome,
ma non possiamo sperare che ci illumini la risposta in luce,
nel profondo del nostro oscuro.
L'unica cosa da fare è ascoltare la voce del cuore,
lui non sbaglia mai, qualsiasi sia la domanda.
Interrogarsi sempre una seconda volta alla prima poco
elaborata, ci si renderà conto che non varrà alcun supporto usare la mente, perché essa vuole esser indipendente ed
effimere sono le sue verità, che riaffiorando vogliono trovare ossigeno, respirare e come in natura,
rinascere nella luce divina.
Armonia del nostro essere, potenziale di crescita, interezza di vita, aiutando o cercando di aiutare gli altri perché tu stesso
sei fatto così e ti viene naturale usare il cuore in tutto ciò che fai. Come si può non esser perseguitato dall'altro che
ti critica credendo che tu abbia degli scopi dei secondi fini? Un individuo creativo è un individuo sano e libero che
non reagisce, ma agisce, perché, più stimoli hanno più aumenti la tua conoscenza per te stesso e assieme agli altri.
Conoscere e pensare, non sono arrivare a una verità assolutamente certa ma dialogare con l'incertezza!
Con questi mezzi imparo a convivere e coesistere con me stesso e nell'altro vedrò il cambiamento che è avvenuto in me!

Se l'azzurro del cielo fosse l'azzurro in terra.
Ogni essere vivente
brillerebbe di luce propria
come un corpo celeste.
Costellazioni che lo stesso Dio nella meraviglia
potrebbe ammirare ...
E nello stupore esaudire le nostre preghiere.

Nella foto: Crescere, Arte Sella

Mattia S. T.

con il mondo

Orto botanico, Padova; foto: Gianfranco Calì

Coesistenza e concretezza

di **Frate Angelo Visentin ofm**

Quando leggo un libro o un articolo di giornale sottolineo o evidenzio ciò che mi colpisce o mi piace. Così nel mio "coesistere" (convivere!?) non intendo rapportarmi con tutto ciò che mi passa di fianco, ma "evidenziare" quanto mi "colpisce". Se mi incontro con troppe cose … non mi devo lamentare. Se incontro un prato di margherite … sono troppe … le ammiro, mica le devo raccogliere tutte. Dapprima gusto la loro bellezza, faccio spazio dentro di me alla gioia che esse comunicano e poi ne raccolgo qualcuna. L'invito a gustare la varietà delle cose, a condividere, a intuire … lasciandomi provocare, sono il segno che siamo fatti per convivere e non per isolarci e soffocare dentro noi stessi. Oh, ma la mente si perde! Non è questa una ragione valida per smettere di pensare, di leggere ciò che ci circonda, per orientarci nel luogo dove siamo immersi.

Quale potrebbe essere un esempio di lettura della realtà? Non sarebbe male se noi prendessimo coscienza di far parte di un universo che "coesiste" con l'Uomo. Di più. C'è chi sostiene che l'uomo è il punto attualmente più nobile della evoluzione dell'universo, che, dal "big-ben" attirato dal Punto Omega, è arrivato alla "noosfera", cioè ad un pianeta Terra attorniato da una rete di pensiero che rende più veloce la comunicazione e mantiene le relazioni anche a grandi distanze. Più gli uomini aumentano sulla faccia della terra, più le maglie di questa rete si fanno più strette creando così la "noosfera" ... e conducono ulteriormente l'universo ad uno stato superiore così come in precedenza è stato per gli atomi e per le particelle della vita all'interno delle cose. (È solo un accenno al pensiero di Teilhard de Chardin). Questa visione rappresenta una dimensione interiore molto difficile da trasmettere a parole. Essa esige invece metaforicamente, che le foglie più esterne e recenti di ogni quercia diventino esse stesse consapevoli dei rami e del tronco che le sorreggono, delle radici che le alimentano e del Sole che dà loro energia...

Ma, sento l'esigenza di essere un po' più concreto per non entrare in un labirinto … E l'occasione ci viene offerta da Papa Francesco. Egli ci invita a vedere in questa evoluzione dell'uomo, anche situazioni di sofferenza e precarietà. E pur sapendo che c'è una evoluzione, questa non è senza ferite … "Apriamo i nostri occhi, ascoltiamo il grido di aiuto. Viviamo questa "coesistenza", questa evoluzione, partecipando anche con la personale carità. C'è un elenco di opere molto concrete e facili da incontrare. Esse si chiamano Opere di misericordia corporale e spirituale. 1. Dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti.

2. Consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti". (cf Misericordiae Vultus). Questi sono "segni" che siamo invitati a dare e che ci assicurano come, anche ciascuno di noi personalmente, partecipa alla evoluzione del Creato.

Buona estate!

con il mondo

La Maestra di Poesia oggi a scuola ci ha dato
da comporre una poesia libera dal titolo:

LA COESISTENZA

Verso di Me
Tu esisti
perché essi pronome
incarni la forza
del plurale comando

cammina con Me
sui passi dell'Immacolata
soAve coesistenza
di prelibate relazioni
affini
alla capacità di amare
che per diletto
esige
via, verità e vita

solitudine
coppia
trinità
temperanza
moltitudine

guardo in su
il *quorum* celeste
e coesisto
con lo sguardo
degli occhi

per chi mi cerca
poetessa logico matematica
annamariaghirardello@libero.it

Quando un filo d'erba... pare un cipresso

di **Angela Seracchioli**

Anni fa ho tradotto un libro di Scott Peck, psichiatra americano, sul "Fare comunità" e quello che mi colpì di più fu il suo assunto di partenza. Lui diceva che ognuno di noi possiede individualmente come famiglia o come gruppo, organizzazione, nazione... un livello di INCLUSIVITÀ e che, nell'iniziare una qualsiasi forma di socializzazione, si deve stabilire quanto la stessa sia disposta ad includere, quanto l'organizzazione sia disposta o tarata per includere e fino a che limite.

Credo che tutto parta dal livello di inclusività che va strettamente a braccetto con l'ampiezza del nostro orizzonte.

Se mi metto sdraiata a pancia in giù in un prato e guardo di fronte a me come un insettino guarda, le foglie d'erba, ogni stelo diviene altissimo e quello che dalla mia altezza normale è solo un prato, diviene una giungla invalicabile dove la più piccola piantina è un grande albero.

Se poi, però, dalla mia limitata prospettiva di umano coi piedi incollati a terra a bassa quota passo a quella dell'alpinista sopra l'Everest, o salgo su un aeroplano e guardo in giù, quello che erano foreste divengono praticelli. Ma posso salire ancora di più, staccarmi dalla Terra almeno con la mente e, l'intero pianeta, non è più che una bella pallina azzurra lanciata in una vorticosa corsa in un Universo dove ogni misura di spazio si dilata verso l'infinito.

E allora dove va a finire la diversità intesa come qualche cosa che ci può spaventare? Diversità in rapporto a che unità di grandezza, di larghezza, di orizzonte?

...E ritorno al mio prato che, oggettivamente, se fosse

con il mondo

fatto di foglie tutte uguali, non avesse fiori tutti diversi, non avesse delle discontinuità sarebbe una noiosissima moquette di simil plastica.

Sì, certo, preferisco i prati dolomitici a quelli stenti di un giardinetto di città, scegliere e preferire sono caratteristiche umane che poi fanno sì che il "prato umanità" sia così diversificato ma il Tutto è fatto di tutto non solo della parte che più mi si confà e, che lo riconosca o no nella mia limitatezza, io sono parte del Tutto e il Tutto mi appartiene come a tutti.

E allora se mi alzo, se prima di tutto libero me stessa dai limiti che non sono oggettivi ma che mi sono creata, o ho subito, o ho accettato passivamente ma che, comunque, posso superare se solo voglio vivere non a livello della giungla-steli-d'erba dell'insettino, la diversità diviene un valore, l'appartenenza a una qualsiasi "tribù" nazionale, religiosa, culturale, di razza...una bellezza fra le tante così come una rosa è bella di per sé ma lo è ancora di più se attorno a lei ci sono margherite, giacinti, gerani in un'esplosione di colori e profumi.

Ah come tutto è ovvio se si vola con un'astronave! Come tutto è più chiaro e affrontabile se solo mi alzo di qualche centimetro dai miei piccoli mondi, le mie piccole cose, le mie illusioni di possedere qualcosa o qualcuno!

Francesco alla domanda perché si spogliava di tutto non disse: "Perché non amo il denaro, il possesso, le belle tavolate..". ma rispose: "Per essere libero, perché se possiedo poi devo difendere quello che possiedo...".

Geniale! In quel momento il suo livello di inclusività si dilatò all'infinito, non era più il ricco mercante di una cittadina da nulla, in un Paese piccolino in un pianeta microscopico, era divenuto padrone di Tutto; un nababbo.

Non strisciava più con il naso a terra spaventato dagli steli d'erba e, perciò, poteva amare tutto, gioire di tutto, vedere la bellezza in ogni cosa, in ogni essere, non era "il possesso di beni" che era in gioco, era l'illusione del possedere persino la propria vita che veniva scardinato in un momento.

Allora la domanda che faccio a me stessa è quella di Scott Peck; "Quale è il mio livello di inclusività?".

Perché sta tutto lì e ha tanto a che fare con il mio livello di libertà perché più sono libera, più lascio liberi gli altri di essere ciò che vogliono essere; ciò che sono.

Meno mi "catalogo", meno mi chiudo in una definizione, meno mi metto addosso etichette, meno mi illudo di possedere qualcosa che devo difendere e meno confini avrò e tutto mi apparterà…

Lo chiamo "sano egoismo" la mia libertà mi è così preziosa che quella dell'altro, dal più piccolo insetto all'ultima stella passando per l'essere umano, lo diviene automaticamente.

Contaminazioni

di **Fabio Bertoldo**

Quante persone abbiamo incontrato nella vita e quante di vere ne incontreremo? La biodiversità umana è tanto immensa e preziosa quanto la biodiversità degli ecosistemi presenti in natura

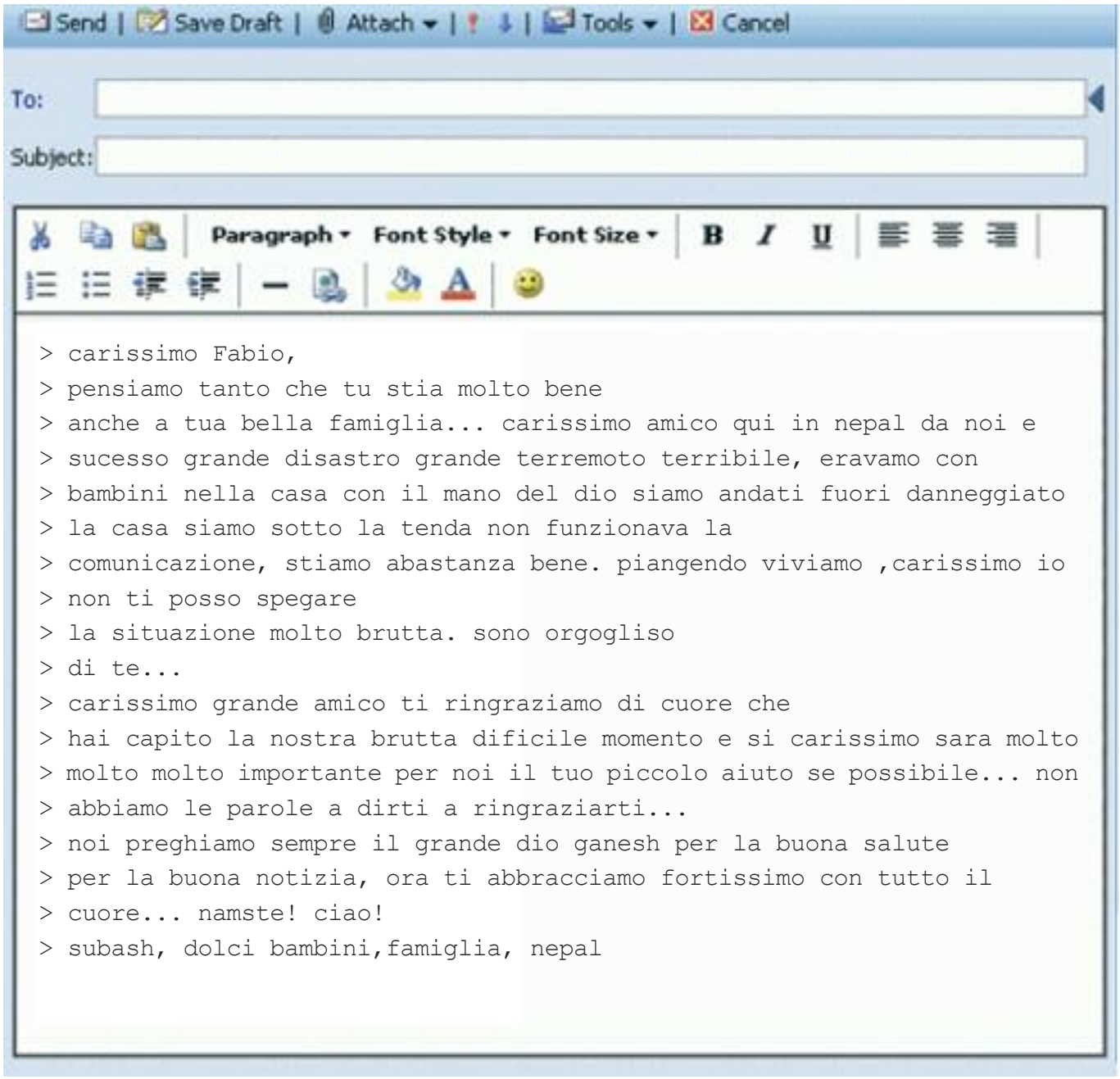
Un giorno di aprile di 5 anni fa ho avuto la fortuna di incontrare in Nepal una persona molto diversa da me, per cultura, etnia, colore della pelle, credo religioso, aspirazione di vita. Un incontro che tra tante cose mi permise di immergermi nella quotidianità di Pharping, un tradizionale villaggio nepalese a 20 km a sud della capitale, nella valle di Kathmandu. Il suo nome è Subash Maharjan e anche se da allora non ci siamo più rivisti, la nostra amicizia continua e rimane intramontabile. Ci siamo conosciuti per caso: lui guida turistica professionale certificata, amico di un amico che prima di partire mi aveva dato il suo numero, io viaggiatore inesperto ma a mio agio, in un Paese - il Nepal – che per descriverlo a parole non basterebbe un libro. Popolato da gente parecchio strana e affascinante, fatto di povertà economica e ricchezze artistiche del tutto particolari e diverse da quelle che ero abituato a conoscere. Ma vi assicuro, ciò che i miei occhi hanno visto la prima sera arrivando a Kathmandu dopo l'ora del tramonto è stato il più grande spettacolo di umanità, varietà di gente, animali, fuochi, fumi, cibi e odori di spezie mai sperimentati prima. Il tutto accompagnato da suoni di tamburi, musiche e gruppi elettrogeni. Mancava a tratti l'elettricità, poi di colpo ripartiva. Una città dalla bellezza onirica, di notte e di giorno. Subash ed io passammo insieme un mese e fu un mese di scoperta. Di giorno era spesso impegnato al lavoro, così ci si ritrovava alla sera e facevamo lunghe chiacchierate sul modo di vivere del suo paese. L'italiano lo ha imparato leggendo i libri, l'inglese un po' a scuola e poi da autodidatta. Curioso più di me, voleva che gli raccontassi degli usi e dei costumi europei. Parallelismi e differenze ce n'erano eccome! Ad esempio lui non faceva uso di alcool, come la maggioranza dei nepalesi beveva tè. Per arrivare con i mezzi pubblici in città,

con il mondo

tra sentieri sdrucciolevoli e cani magri sulla strada, ci impiega circa un paio d'ore. Gli autobus locali non sono di quelli moderni. Ricordo che nei sedili dietro sobbalzavo ad ogni buca, sfiorando con la testa il soffitto. Subash sapeva dove e come mettersi. Tutto ciò che si vedeva fuori dal finestrino, se a me pareva eccezionale, per lui non era che la normalità.

Dal 25 aprile di quest'anno per il mio amico e la sua famiglia le cose sono cambiate. Innanzitutto è contento perché è vivo, ciò nonostante si trova con difficoltà oggettive da affrontare. Il terrore che convive in lui, come in tutti gli abitanti delle zone colpite dal terremoto di magnitudo 7,8° della scala Richter, sarà una cosa impossibile da rimuovere. A distanza di tre settimane la terra sotto i piedi e in cima alle montagne si muove ancora. La sua fede così forte, la sua onestà, la bontà tipica nepalese, il suo modo di mettere davanti prima gli altri a se stesso e la forza di pregare per me quando viceversa dovrei essere io a farlo per lui, lo rende senza dubbio una delle persone più straordinarie che io conosca. Mi è bastato incontrare anche solo una volta persone come Subash per rendermi conto che coesistere significa condividere insieme esperienze intense, brevi o lunghe che siano, per non dimenticarsi mai più l'uno dell'altro, per tutta la durata delle nostre vite. Una questione di tempo e collegamenti, non solo di spazi.

Condivido con voi la mail che mi ha scritto una settimana dopo il terremoto. Fino a quel momento non sapevo nemmeno se fosse ancora vivo. Per fortuna, sì. Grazie al cielo comunque e a Ganesh che l'ha protetto.



Meriam, quando l'impegno globale porta a una grande vittoria

di **Antonella Napoli** - *Presidente di Italians for Darfur*

Meriam con Papa Francesco

Quando una campagna per i diritti umani si conclude con la salvezza della vittima destinata all'inaccettabile sopruso della pena di morte e riesce a far stringere il mondo intero in un unico grande abbraccio protettivo e solidale, è un successo che riguarda tutti, non una singola organizzazione o il solo protagonista della stessa.

Questo è avvenuto per la scarcerazione di Meriam Ibrahim Ishag, sudanese cristiana che incinta all'ottavo mese era stata condannata all'impiccagione per apostasia.

La gioia per il suo rilascio è stata immensa, eravamo certi non potesse finire diversamente. Ma l'impegno è stato costante, globale, determinato.

La petizione lanciata da Italians for Darfur, nel nostro paese, ha raccolto 150mila firme grazie anche al supporto del quotidiano Avvenire. E fino a quando Meriam non è arrivata in Italia non abbiamo mai abbassato la guardia.

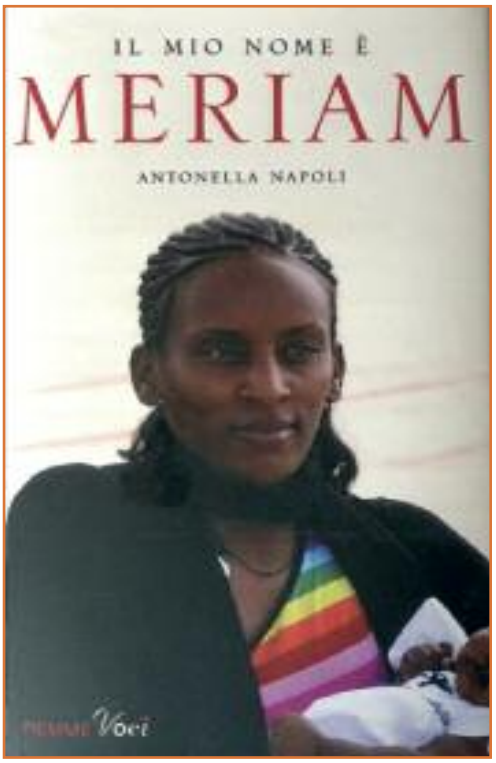
Poche ore prima della sua liberazione, dopo l'annullamento della sentenza di primo grado, scrivevo su Twitter che nonostante la Corte d'Appello avesse posto la parola fine al procedimento giudiziario, lei e la sua famiglia non sarebbero stati al sicuro fino a quando non avessero lasciato il Sudan. E le mie parole erano state profetiche visto che il giorno dopo, mentre stavano per imbarcarsi su un volo per gli Stati Uniti, i servizi segreti li avevano bloccati e Meriam era stata sottoposta a fermo giudiziario con l'accusa di aver presentato documenti di viaggio falsi.

Essendo sudanese, secondo le autorità locali, non poteva partire con il nulla osta rilasciato dall'ambasciata del Sud Sudan e con un visto americano, nonostante il marito, Da-

con il mondo

niel Wani, avesse doppia cittadinanza, americana e sudsudanese.

Meriam è stata rinchiusa per oltre 10 ore in un ufficio di pubblica sicurezza, interrogata a lungo e con metodi vessatori. Alla fine l'hanno lasciata andare solo perché non era formalmente in arresto.



L'accanimento di cui è stata vittima questa giovane, che aveva la sola colpa di credere fortemente alla sua fede, è stato alimentato da un clima di integralismo condiviso da gran parte della popolazione del Sudan, che vive in sintonia con i dettami della legge coranica. La condanna che stava per portare sul patibolo Meriam non era frutto solo del giudizio di un magistrato estremista, ma di un sentimento comune che potrebbe generare altri casi simili.

È per questo che la nostra opera di monitoraggio sul Sudan continua. Pronti a difendere altre Meriam e tutte le vittime dei soprusi che, purtroppo, continuano a essere perpetrati in questo Paese come in molte altre realtà dove i diritti umani non sono considerati una priorità.

Attraverso il libro di cui sono autrice, "Il mio nome è Meriam", edizione Piemme, ho voluto dare un messaggio di speranza. Quando si realizza un ponte ideale tra luoghi lontani, in cui si consumano vicende e violazioni di tale gravità, e un Paese come il nostro, profondamente cristiano e democratico, si può riuscire a sconfiggere il male e impedire che vili persecuzioni proseguano impunemente.

Antonella Napoli

Giornalista e scrittrice, collaboratrice di *Vanity Fair*, *Limes* e l'*Huffington Post*. Presidente dell'associazione "Italians for Darfur Onlus", si occupa da anni di diritti umani, promuovendo campagne, eventi e iniziative istituzionali. È coordinatrice per l'Italia della campagna internazionale "Sudan 365". Unica giornalista italiana a raccogliere in Sudan le testimonianze delle donne vittime di stupro, utilizzato come arma di guerra, autrice del reportage "Andata e ritorno dall'inferno del Darfur", ha ricevuto la Medaglia di Rappresentanza della Presidenza della Repubblica.

Parte dei proventi della vendita del libro saranno destinati ai progetti dell'associazione "Italians for Darfur" in Sudan. www.italiansfordarfur.it

Uomini e donne come noi

di **Susanna Facci**

"Sono uomini e donne come noi, fratelli nostri che cercano una vita migliore, affamati, perseguitati, feriti, sfruttati, vittime di guerre…Cercavano la felicità…" (Papa Francesco).

Queste le parole pronunciate con immensa commozione da Papa Francesco all'indomani probabilmente della più grande tragedia di migranti mai avvenuta nelle acque del Mediterraneo. Colpisce quel suo dover sottolineare "sono uomini e donne come noi", la frase chiave per comprendere e costruire i nostri rapporti con l'umanità tutta. Tutti "cercavano la felicità" proprio come tutti noi. Purtroppo, come sempre accade, l'attenzione si risveglia solo appena accadono tragedie come questa poi sembra svanire; i media sono sempre concentrati sulla cronaca del momento. E d'altra parte quante altre tragedie umanitarie avvengono nel mondo, dimenticate, o nel silenzio complice di molti. E si è ripreso a discutere su chi siano questi migranti, da cosa fuggano, se siano "migranti economici" oppure "rifugiati" e quindi "richiedenti asilo", senza considerare, per esempio, che guerre e povertà vanno sempre di pari passo. Per alcuni queste distinzioni sembrano fare la differenza, decidono del destino di quei disgraziati, come se la salvezza di vite umane dovesse dipendere da precise condizioni: "ti salvo se…" .

In mare vige un obbligo anche giuridico di salvare vite umane, come spiega chi se ne occupa: "Il soccorso è soccorso…in mare siamo tutti uguali!". Sulla terraferma, invece, sembra che le persone possano essere salvate entro certi limiti, quote ancora irrisorie a fronte di un dramma umanitario di proporzioni immense. Si vogliono colpire i cosiddetti "trafficanti di morte", coloro che scelgono vie illegali per lucrare sulla disperazione di queste per-

Ellis Island, New York - foto di Gianfranco Calì

con il mondo

sone, ma non ci si rende conto che la sola alternativa a queste forme disumane di illegalità, la sola via di salvezza per questi disperati, è la creazione di corridoi umanitari legali. Si dimenticano facilmente i doveri nei loro confronti: trattati istituiti per la difesa dei loro diritti firmati e ratificati proprio da quei paesi che ora frenano; non si mettono in atto legislazioni che possano realmente proteggere queste persone. Qualche passo in avanti è stato fatto, dei mezzi passi per chi conosce a fondo il problema. Ma viene da chiedersi, questa "accoglienza" sarà reale o non sarà forse solo apparente, una mezza salvezza per queste persone? La politica, il cui compito dovrebbe anche essere quello di educare i suoi cittadini, per esempio a comprendere le ragioni dell'Altro, persevera nel costruire slogan, nello spaventare la gente, per guadagnare consensi. Alla fin fine continuano a prevalere gli interessi particolari. Si tende sempre a costruire muri anziché ponti, la via più comoda. Attenzione, però, se si cominciano a costruire muri questi poi si ergono anche nelle realtà più intime delle nostre vite, nelle nostre relazioni quotidiane, nelle nostre famiglie (Enzo Bianchi). Molti di questi migranti fuggono da guerre, fame, epidemie, ma anche da maltrattamenti: un terzo dei rifugiati è vittima di tortura o di violenza intenzionale e pertanto necessita non solo di un normale sostentamento, di una vita dignitosa come tutti noi, ma spesso di cure particolari per far sì che quei traumi non si acutizzino o si cronicizzino (B. Guarino, Direttore dei programmi per i rifugiati, Centro Astalli, Roma). Per non parlare del dramma di bambini e ragazzi non accompagnati, l'anello più debole di questo flusso migratorio, figli di genitori disperati che sognano almeno per loro un futuro migliore; figli che molto spesso, invece, al loro arrivo rimangono vittime di altri uomini e donne senza scrupoli pronti a sfruttarli. È vero, possiamo discutere su cosa significhi essere felici ma non c'è bisogno di essere cristiani, buddisti, musulmani o quant'altro per comprendere che una speranza di essere vivi rispetto a un'alternativa di morte nei propri paesi è sempre una prospettiva migliore e auspicabile per chiunque: "È come se fuggissero da una casa in fiamme, anche un salto nel vuoto è sempre meglio che tornare indietro!" (E. De Luca). È vero i tempi sono difficili, molti fanno fatica ad arrivare a fine mese e nella difficoltà spesso si diventa più egoisti. Guardandoci attorno, e proprio a questi migranti, possiamo scoprire, invece, che anche altri soffrono, ed è vero, qualcuno sta forse peggio di noi. Ecco allora che un'auspicabile empatia e compassione, quel "patire-

con il mondo

con", ci permetterà di costruire ponti, legami umani anche con chi è diverso da noi, con le sue sofferenze, e questo aiuterà anche noi. Le reazioni ai fatti di questi giorni dimostrano che più che mai è urgente un'educazione a un'umanità che travalichi la paura del diverso, che sappia accogliere con Amore senza discriminare, per andare incontro all'Altro nella consapevolezza che tutti gli esseri umani sono veramente fratelli e sorelle, parte della grande "famiglia umana" con pari diritti e dignità a prescindere da fede religiosa, etnia, colore della pelle, così come sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e da numerosi altri trattati internazionali. E allora non si dia spazio a interlocutori che fomentano l'odio, il razzismo, l'egoismo. Ben vengano, invece, iniziative come quelle volte a invitare nelle nostre scuole immigrati ormai integrati nel nostro paese per raccontare le loro storie disperate. Perché non esiste una gerarchia sociale secondo la quale alcuni più di altri meritano di essere salvati o di avere una vita dignitosa. Voglio sperare che l'umanità che sonnecchia in molti di noi si risvegli e sappia superare il rischio di sprofondare, come quei barconi, in una barbarie infinita. "L'uomo supera infinitamente se stesso" (B. Pascal)

SANKALPA

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI VICENZA
N° 1008 DEL 19/09/2001

DIRETTORE RESPONSABILE:
MARIA LUISA DUSO

RESPONSABILI DI REDAZIONE:
FEDERICO MANZARDO, SUSANNA FACCI
FABIO BERTOLDO, GIACOMO ROSA,
ARMIDA GALASSO, P. IRENEO FORGIARINI
GIUSEPPE FOCHESATO

CONSULENZA EDITORIALE:
PAOLA CREMONESE

COORDINAMENTO REDAZIONALE:
ARMIDA GALASSO

REFERENTI
Cà delle Ore: MANUEL G.
Centro di Spiritualità: FR. ANDREA
Help Mission: FEDERICO MANZARDO,
ARMIDA GALASSO, CHRISTIAN TODESCO

REALIZZAZIONE GRAFICA:
ELISABETTA VOLPIANA

DISEGNI A CURA DI:
ANTONIA BORTOLOSO

COLLABORATORI ESTERNI:
VINCENZO ANDRAOUS, PAOLA CREMONESE,
ANGELA MARIA SERACCHIOLI,
LAURA FIORENTIN, FR. ANGELO VISENTIN OFM

RESPONSABILE SERVIZIO DIFFUSIONE:
GIUSEPPE FOCHESATO

STAMPE GRAFICHE:
GRAFICHE NOVESI
VIA SAN GIUSEPPE, 32 - 36055 NOVE (VI)

SEDE REDAZIONE:
VIA TURRA, 16 - 36064 MASON VIC. (VI)
TEL. 0424/708710 - CELL. 347/7899867
redazione@sankalpa.it - info@sankalpa.it
www.sankalpa.it - www.cadelleore.it

SCRIVETECI

La redazione garantisce la massima riservatezza dei dati forniti in conformità con la legge 196/03

IL GIORNALE
VIVE SOLO CON
IL TUO AIUTO

Le informazioni riguardo le celebrazioni all'Eremo di S. Pietro si possono trovare sul sito

www.sankalpa.it

Kinsale, Irlanda; foto di Gianfranco Calì

Coesistenza

di **Laura Fiorentin**

La coesistenza, è sì contaminazione, l'olio che cade e si propaga e lento avvolge e lega, in quel modo solo suo tutto ciò che tocca. Io coesisto con la mia stessa diversità in una società che un po' mi accetta e un po' mi mette in disparte, ma non può non vedermi, semplicemente non mi coinvolge.

La mia carrozza è un segno che grida a tutti che sono diversa, fa paura la mia presenza a volte, c'è chi si sente in fatica verso questo corpo non proprio perfetto, chi si avvicina con sincero affetto, chi si sente intimorito perché non sa cosa fare.

Vivo in contatto con altri diversi come me e negli altri portiamo comprensione, paura, pena, tenerezza, un circolo di emozioni che si fatica a spiegare.

Non è cattiveria, è dolore che sente chi vorrebbe una vita uguale per tutti, senza disagi, senza esclusione.

Io non ho una vita semplice ma intorno a me sono stati costruiti ponti veri, che mi uniscono ad altri, che mi aiutano a coesistere con tante realtà diverse dalla mia. Ma sì dico, diverse dalla mia perché ognuno di noi ha la propria e insieme possiamo trovare dei punti di incontro, ognuno con la sua storia, con i suoi dolori, con i suoi perché e con i suoi contraddittori modi.

La coesistenza è possibile, è possibile se vogliamo tutti, ognuno ha qualcosa da dare.

con il mondo

EREMO DI S. PIETRO
Mason Vicentino

S. PIETRO 2015

Venerdì 26 giugno ore 20,00: Meditazione su "Pietro e la Misericordia di Dio"

Sabato 27 giugno ore 18,30: S. Messa

DOMENICA 28 GIUGNO ore 18,30: S. Messa e, tempo permettendo, Processione Votiva.

Animano la Festa e la Liturgia il coro "La Vose del Tesena", il complesso Bandistico S. Cecilia, il piccolo coro Sankalpa

Lunedì 29 giugno ore 20,00: S. Messa e Supplica al Patrono.

Grazie per la Vs. partecipazione - P. Ireneo e Fraternità di Amici dell'Eremo

In collaborazione con "*Associazione Sankalpa Onlus*"
- Mason Vic.no (VI) - tel e fax 0424/708710
info@sankalpa.it—www.sankalpa.it

AVVISO SACRO
Redazione Sankalpa